

Pena di morte

Avremmo dovuto proseguire, come commissione giustizia e pace, le riflessioni su S. Chiara, il simbolo al femminile della spiritualità francescana.

Un personaggio poco conosciuto anche tra i francescani, forse perchè donna forte e moderatamente disubbidiente a tutto ciò che andava contro il Vangelo così ben testimoniato da Francesco. Non se ne avrà a male.

Riprendendo alcuni degli ultimi concetti di Papa Francesco secondo cui è meglio non credere che essere cristiani ipocriti, intendiamo riflettere brevemente sulla accettazione più o meno consapevole della pena di morte, particolarmente grave in chi si professa cristiano.

Il mese scorso, naturalmente poco reclamizzato dai media odierni tutti protesi alla crescita del p.i.l. che prevede incremento anche delle spese e quindi guadagni nel mondo delle armi, sono avvenute decine di esecuzioni capitali.

Un fatto ci ha particolarmente colpito. Nel 2017 diverse esecuzioni sono avvenute nei cristiani Stati Uniti d'America e ne seguiranno a breve.

Ci fermiamo per interrogarci: noi da che parte stiamo?

Vi scriviamo poichè per l'ennesima volta pensiamo che un silenzio scenderà sul problema della pena di morte. Siccome più che l'azione del prepotente, noi temiamo il silenzio degli onesti, abbiamo deciso di scrivere circa la pena di morte, in vigore non solo tra gli "infedeli" ma anche nei democratici e cristiani Stati Uniti d'America.

In questo paese 37 stati su 50 (più il governo federale) ammettono la pena di morte per alcuni reati. Come numero di esecuzioni sono secondi solo alla Cina.

Da poco è stata abolita la pena di morte per i minori perchè ritenuta incostituzionale, il che vuole praticamente dire che potevano essere uccisi anche degli adolescenti.

Una larghissima maggioranza di condannati a morte sono afro-americani, i cui crimini sono aiutati anche dalla facilità con cui si possono impadronire legalmente di armi più o meno leggere. Non vogliamo addentrarci in un discorso politico che ci condurrebbe lontano nemmeno pensare a quante vite sono state spezzate in nome di situazioni ingiuste e fondate sulla menzogna. Vogliamo solo fare delle considerazioni generali sulla pena di morte.

Pensiamo all'uomo così piccolo, fragile, di fronte al mistero della vita, che si erge al di sopra di essa fino ad arrogarsi il diritto di decidere persino che è giusto sopprimerla.

Quale uomo è così grande ed infallibile per fare questo?

Eppure è proprio così: l'uomo toglie la vita all'uomo in nome della "giustizia"!

Ma quale giustizia? Alcuni dati sulla "giustizia umana": il 70% dei condannati a morte appartiene ad una minoranza etnica. Molti pluriomicidi a cui è stata tolta la vita avevano a loro volta subito atroci violenze nell'infanzia. La società prima gli ha insegnato la violenza e poi li ha eliminati perchè violenti. La pena di morte contro i minorenni, a tutt'oggi, è proibita dai trattati internazionali. Nei bracci della morte dei penitenziari di molte nazioni ci sono centinaia di detenuti che avevano meno di 18 anni al momento della condanna.

Dal 1985 ne sono stati già uccisi a decine.

Ma noi ci chiediamo: può essere recuperato un omicida, magari minorenne?

E' giustizia una punizione rigorosa ma non così violenta?

E' possibile dare ad un omicida la possibilità, anche tenue, di recupero alla vita, magari per pentirsi veramente fra le mura di un carcere, o è giusto negargli la possibilità di vivere?

Qual'è la differenza fra la pena capitale e una lunga detenzione?

L'aspetto economico può entrare nella scelta fra la pena capitale e una lunga detenzione?

Forse difficile rispondere per un ateo, facilissimo, a nostro parere, la risposta per un francescano. Ci permettiamo alcune considerazioni. Costa molto meno condannare a morte piuttosto che mantenere in vita in un carcere. Il mondo globale, a cui tutto in questi anni sembra dovuto, ha sempre meno bisogno di spese inutili. Ciò che non serve per il profitto e' inutile e deve essere eliminato anche se è vita.

Non è forse vero che il denaro è più forte della morale, della vita stessa, grazie anche alla mancanza di coraggio delle persone equilibrate? Che strana la "giustizia dell'uomo".

Viviamo in un mondo che ogni anno genera 30 milioni e più di morti per fame; sono uomini, donne, bambini che non hanno un lavoro, non hanno una casa, non hanno una terra, non hanno da mangiare e muoiono. Ma c'è qualcuno che, in nome del profitto e del denaro, li lascia morire o forse è meglio dire li uccide e, malgrado questo, non solo non si trova nel braccio della morte, ma vive in piena libertà e aumenta la sua ricchezza.

Quanto è strana la giustizia dell'uomo.

Occorrerebbe trovare modi diversi sia personali che comunitari per fare sentire la nostra voce francescana anche su questi temi sempre più attuali.